

SEGNALAZIONI DI RINVENIMENTI PALEOLITICI IN SICILIA

GROTTA GIOVANNA E LE ALTRE CAVERNE DEL MARGINE DELL'ALTIPIANO IBLEO FRA SIRACUSA E CANICATTINI

L'altipiano ibleo si affaccia da Sud verso la piana alluvionale dell'Anapo, a due terzi circa della distanza fra Siracusa e Canicattini, con un'alta e frastagliata *falaise*, certo un'antica linea di riva quaternaria, la cui base corre all'incirca alla quota di 100-110 m. sul livello del mare.

Nel tratto che ci interessa la balza viene intagliata da due profonde incisioni vallive che come sempre nel Siracusano assumono l'aspetto di « cave » e cioè di strette gole con alte pareti quasi verticali. La più settentrionale, e di gran lunga più importante corrisponde al vallone di Cavadonna che separa il feudo Monasteri a Nord Ovest da quello di Cavadonna a Sud Est. In contrada Monasteri la *falaise* raggiunge la quota di m. 232 al Cugno Trapetazzo e di m. 224 al Cugno Ranella.

La seconda incisione, a circa 2500 m. dalla prima è quella del vallone Moscasanti che divide il feudo di Cavadonna da quello di Grottaperciata. All'estremo Sud Est di questo tratto il Cugno di Galera raggiunge la quota di m. 185. Girando intorno ad esso la strada provinciale Siracusa-Canicattini supera in questo punto la balza.

Al di là del vallone Moscasanti verso Sud Est si prolunga per altri due chilometri il Cugno Lungo che declina da quota 177 a quota 122.

Questa *falaise* e i terreni calcarei che in lieve degradante pendio si estendono ai suoi piedi ai due lati della rotabile Siracusa-Canicattini, costituiscono una zona carsica di grande interesse speleologico. Si allinea qui una numerosa serie di caverne.

L'esplorazione di essa ha avuto inizio da poco più di un de-

cennio, da quando cioè due studenti di Canicattini, Santo Tiné e Lucio Vizzini ebbero la ventura di scoprire la mirabile Grotta Monello. Meravigliosa cavità carsica dal fantasmagorico decoro statalattico, la più bella della Sicilia orientale, e per la sua vicinanza a Siracusa e per il facile accesso, ben suscettibile di una valorizzazione turistica. Le loro ricerche successive furono guidate dal Comandante Giulio Perotti, triestino, esperto speleologo, membro del Gruppo Grotte Boegan del C.A.I. ed ebbero risultati di straordinario interesse non solo dal punto di vista speleologico, ma soprattutto da quello paleontologico.

Si deve ad essi l'esplorazione delle Grotte del Conzo, Chiusazza, nelle quali la Soprintendenza di Siracusa iniziò scavi sistematici di cui affidai al Tiné l'assistenza tecnica.

Queste due amplissime cavità, anche se completamente ignorate dai paleontologi erano ben note agli abitanti del luogo. Nei secoli scorsi erano servite di ricovero a briganti che infestavano la zona ed erano diventate la sede di una singolare industria connessa con l'abigeato quella del « Conzo », cioè della concia degli animali rubati, a cui, mediante speciali trattamenti venivano cambiati i connotati, specialmente il colore della pelle, affinché non potessero essere riconosciuti dai legittimi proprietari. Ed è fama che così perfetto fosse il trattamento che sovente gli animali « conciati » poterono essere ad essi rivenduti senza alcun loro sospetto.

Di qui il comprensibile riserbo dei locali riguardo a queste grotte nei confronti della scienza ufficiale.

In realtà entrambe le cavità sono conosciute dai locali come « grotta del Conzo » ma per evitare confusioni demmo alla più settentrionale il nome di Grotta della Chiusazza da quello della contrada che si estende al di sotto e che forma parte del feudo di Cavadonna. Essa si apre presso il margine della balza qui degradante in terrazze, a circa 300 metri a Nord della rotabile Siracusa Canicattini.

La Grotta del Conzo invece è sita ad un chilometro e mezzo in linea d'aria da essa verso Sud Est, mezzo chilometro al di là del vallone di Moscasanti. Intermedia fra le due è la già ricordata grotta Monello.

Sia la grotta del Conzo che la grotta della Chiusazza diedero, negli scavi regolari un materiale estremamente importante ed abbondante che va dal neolitico superiore dello stile di Diana, fino all'età classica e che, almeno in alcune zone della Chiusazza, si

